LE INSERZIONI
si pagano anticipate e si ricevono all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE MILANO NAPOLI ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7
4ª pag. Cent. 25 — 3ª pag. dopo la firma del gerente L. 1.
Pagamento anticipato. Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale 35 20 3 50
Stati fuori dell'Unione postale 52 28 5
l'Unione Post. 44 22 4
Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma: Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI
(Sabato 20 ottobre).

Estero. — *Francia.* — Il granduca Pietro di Russia e la granduchessa sua consorte giungono a Cannes, ove faranno un breve soggiorno.

Italia. — I titolari delle licenze per fabbricare, tenere in deposito, importare all'estero o vendere materie esplodenti debbono munirsi di una nuova licenza.

Alla Corte d'Appello di Venezia si discute il processo del tenente Blanc, condannato dal Tribunale di Padova per omicidio colposo ed abuso di autorità contro il soldato Evangelisti.

A Verona esami per la nomina ad ufficiale di complemento dei volontari di un anno in congedo illimitato.

A Milano apre i suoi uffici la nuova Banca Italo-Tedesca.

Parte da Genova per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres il vapore *Arno*.

Piemonte. — Fiera ad Arborio, Calvo, Casale.

Almanacco. — Alle ore 20 la terra passerà fra il pianeta Marte ed il sole.

Nel mondo degli impiegati.

Allarmi e voti.

Roma, 17 ottobre.

(P.) — Sono varie settimane che i giornali preannunziano provvedimenti relativi al personale di questo o quel Ministero (e specialmente di quello delle finanze) facendo cenno di riduzioni d'organici, collocamenti in disponibilità o a riposo, invii in provincia, ecc., ecc.

Le notizie sono però vaghe e spesso contraddittorie, e gli stessi giornali che le hanno date ieri in un senso, oggi le smentiscono, salvo a rinfermarle di nuovo domani. Che cosa c'è di vero in tutto questo? Si preparano davvero provvedimenti importanti e quali?.... Intanto l'unica cosa positiva che si ha pel momento è una grande inquietudine che non ha tardato a manifestarsi nel mondo degli impiegati, specialmente quella parte che può presumere di essere più facilmente oggetto delle innovazioni, e l'inquietudine sta quasi per assumere il carattere di un'agitazione, se si deve giudicare da una straordinaria collaborazione epistolare di impiegati che dichiarandosi anonimi per forza inondano le colonne dei giornali di gridi d'allarme e di polemiche. L'Associazione degli Impiegati, a quel che si diceva, si sarebbe convocata in tempo prossimo per trattare appunto delle difese degli interessi degli impiegati; ma ora vi è già una corrente che manifesta anticipatamente la sua sfiducia contro l'Associazione, accusandola di non aver saputo far nulla di positivo pel passato e di non sperare quindi per l'avvenire. La lettera di un assiduo pubblicata in un giornale d'oggi dice che « i mezzi ordinari per difendere gli impiegati contro i colpi che li hanno percossi essendo insufficienti, bisognerà risolversi ad operare in grande ed energicamente di accordo colla massa generale degli impiegati prendendo l'iniziativa di un largo movimento reazionario che si fosse ripercosso in tutti i centri della penisola », e soggiunge che « è necessaria una propaganda ben nutrita affinchè la coscienza pubblica si ribelli una buona volta contro ingiustizie e soprusi che al secolo nostro fanno vergogna ».

Il linguaggio, come vedete, sebbene di un anonimo, è abbastanza esplicito.... Io non credo che, espressa in questi termini, una agitazione degli impiegati trovi la maggioranza di essi disposti a seguirla o favorirla, perchè la grande maggioranza di essi, per quanto possa credersi e sentirsi colpita da provvedimenti dannosi ai suoi interessi, non antepone mai questi al sentimento del dovere verso il Paese e della disciplina verso i superiori. Non è men vero però che in un momento di incertezza per l'avvenire, mentre il presente è già tanto difficile per la maggior parte degli impiegati governativi, e specialmente pei più umili, un'agitazione trova campo assai più facile che non il senno e la riflessione.

***

Ho detto e ripeto che la condizione degli impiegati è già difficile, e bisogna per poco aver esperienza di quel mondo travetliano, spesso assai più virtuoso di quel che non si creda, e qualche volta persino eroico, per conoscere quanti nuovi sacrifizi si sono aggiunti all'esistenza di molte famiglie in questi ultimi tempi. Aumentata la ricchezza mobile, cessate e soppresse le gratificazioni di lavori straordinari, ritardate le promozioni, accresciuti i pesi per le pensioni, come ciò non bastasse, è venuta anche la tassa di famiglia imposta dal Municipio che, sugli impiegati specialmente, è stato inesorabile! Se chi amasse studiare la vita nella sua pratica venisse a Roma e si aggirasse in quei centri che sono più specialmente abitati dalle modeste famiglie degli impiegati, quante scene di privazioni, di mortificazioni potrebbe testimoniare!.... Benzì vero che ogli potrebbe obbiettare a tanta gente: E perchè avete fatto l'impiegato? e constatare che, per meschino che un impiego sia, basta che sia vacante perchè mille lo domandino anche a condizioni più meschine, e constatare infine che se la vita è aspra per l'impiegato, lo è pure tanto per una turba di professionisti, di commercianti, di esercenti, i quali, dopo tutto, non hanno neppur la certezza del magro, ma sicuro, ventisette del mese.... Ma che perciò?

Nessuno può certamente negare che la condizione degli impiegati sia peggiorata e che quindi in tale condizione le voci di nuovi provvedimenti che li possano colpire diano motivo ad inquietudini.... Con tutto ciò, ripeto, io non credo che la condotta degli impiegati assumerebbe mai quel carattere che nel linguaggio di qualcuno parrebbe. Se la pubblica necessità richiede degli impiegati, che sono cittadini, dei provvedimenti di pubblico interesse, essi li discuteranno, come ne hanno diritto, ma senza turbamento e subordinati come il pubblico interesse vorrà. Ma piuttosto è da far qualche voto urgente. Anzitutto, che se il Governo, come dicono, ha intendimento di adottare dei provvedimenti, li presenti subito perchè si conoscano senza reticenze, senza quell'aggravante di spauracchi che hanno le cose che non si conoscono ma che si minacciano; di guisa che note che siano le cose si possa vedere e giudicare se e fino a qual punto siano giuste, discutibili, impossibili, troncando ogni pretesto di agitazione che fosse fuori posto.... In secondo luogo — sarebbe anzi meglio detto in primo, primissimo luogo — veggano i ministri, cui si attribuisce il proposito di nuovi provvedimenti per gli impiegati, di ricorrere a quelli che possano apportare una *vera*, sensibile, giustificata utilità dell'amministrazione o dell'erario, non di quei piccoli e inutili o ridicoli vantaggi che sono frutto e causa di sfiducia e di durezze, e disgustano profondamente gli impiegati migliori, quelli più utili al pubblico servizio.... E soprattutto procurino i ministri che non si abbia a dire che mentre si conservano nei dei loro uffici inutili, e si lasciano prebende e cui a pezzi grossi, e nicchie a favoriti, si leva il pane guadagnato ai più umili, tanto per dire che si fa qualche cosa....

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il processo per le carte di Tanlongo.
La Direzione delle Ferrovie Mediterranee.
Busca e Laganà.

(18, ore 20,25) — A proposito del processo per la sottrazione dei documenti di Tanlongo, il *Fanfulla* dice che gli viene riferito da buona fonte come uno fra le principali persone attualmente imputate della sottrazione avrebbe detto risultarle che alcuni documenti furono bensì rimessi ad un uomo politico che si trovava al potere (?), ma che esso imputato non ebbe parte alcuna nella sottrazione, nè ebbe a dare ordini perchè fossero rimesse a palazzo Braschi tali carte.

Non occorre dire come, data la notoria parzialità del *Fanfulla*, a tali ragguagli non si può dare soverchio peso.

— Il *Fanfulla* accenna alla voce che il commendatore Mattia Massa, lasci la direzione generale della Rete ferroviaria Mediterranea per assumere la presidenza del Consiglio d'amministrazione della Società stessa, in sostituzione del senatore Allievi. Pare che al Massa succederebbe nella direzione generale il comm. Oliva, attualmente direttore delle costruzioni.

— Si dice che il comm. Busca, direttore generale delle gabelle, avrebbe chiesto di tornare in provincia alla direzione di una Intendenza.

— Pare certa l'accettazione delle dimissioni del comm. Laganà dalla direzione della Navigazione Generale Italiana. Alcuno assicura che gli possa succedere il cav. Crespi, ora direttore del compartimento di Genova.

Nei dicasteri del tesoro e delle finanze.
La liquidazione del Credito Mobiliare.
Per il Credito fondiario nel Mezzogiorno.
Gli ufficiali medici.

(18, ore 21,20) — L'on. Sonnino ha deliberato di affidare provvisoriamente il servizio di vigilanza sulle Banche d'emissione alla divisione del tesoro la quale tratta gli affari relativi alla rendita ed al cambio.

— Il *Folchetto* dice imminente la pubblicazione d'un decreto che ricongiunge in una sola le due Direzioni delle privative e delle gabelle al Ministero delle finanze.

— Un ordine del giorno del Ministero del tesoro stabilisce varie modificazioni al servizio di ragioneria presso le Intendenze di finanza, sopprimendone varie attribuzioni. Altre modificazioni si annunciano imminenti.

— Mi risulta che i liquidatori del Credito Mobiliare deliberarono oggi la chiamata degli ultimi due decimi sulle azioni.

— Il Ministero di agricoltura e commercio ha indetto pel 25 corrente un'adunanza in Roma dei rappresentanti degl'Istituti di credito fondiario della Cassa di risparmio di Milano, dell'Opera pia di San Paolo in Torino, del Monte dei Paschi in Siena e della Cassa di risparmio di Bologna allo scopo di concludere accordi per l'esercizio del credito fondiario nelle provincie meridionali.

Sembra che si creeranno altri Istituti consimili in Napoli, in Sicilia ed in Sardegna.

— I ministri della guerra e della pubblica istruzione hanno presi accordi perchè col nuovo anno scolastico vari capitani medici possano iscriversi come assistenti presso le cliniche delle principali Università.

La chiamata della nuova leva.
Altre notizie militari.
Due circolari sulla pubblica istruzione.
Una lite perduta dallo Stato.

(18, ore 22,5) — La chiamata della nuova leva è fissata per il giorno 5 dicembre.

— L'*Esercito* dice prematura tutte la notizia di riordinamento nell'Amministrazione del Ministero della guerra. Per ora le riforme si ridurrebbero a economie per 200,000 lire nel personale del dicastero stesso.

— Secondo l'*Italia Militare*, i tenenti-colonnelli Mascaretti, Ronchei e Pincetti verrebbero promossi colonnelli e destinati rispettivamente ai reggimenti 18°, 60° ed 80°.

I colonnelli Rinando e Micheletti sarebbero collocati in posizione ausiliaria.

— Una circolare del Ministero della pubblica istruzione comunica che la Giunta del Consiglio superiore, interpellata se si potessero ammettere all'esame di proscioglimento elementare gli adulti d'età maggiore ai 11 anni, rispose negativamente. Tale questione era stata sollevata da elettori i quali, non essendosi procurato in tempo il certificato di proscioglimento, miravano ad ottenerlo ora sottoponendosi ad esami.

Un'altra circolare dello stesso Ministero, indirizzata ai prefetti, li avvisa di obbligare gli esattori comunali ad osservare il loro impegno di pagare puntualmente i maestri elementari.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto il quale autorizza il prelevamento di L. 2,800,000 per dare esecuzione ad una sentenza della Corte d'Appello di Torino in una causa fra lo Stato e l'Impresa Rosa Bocchia-Bellora, assuntrice della costruzione d'un tronco della ferrovia Torino-Genova.

Felicitazioni abissine a Crispi.

ROMA (S.a.) 18. Sono pervenute a Crispi una lettera di Menelik in data 27 agosto ed una lettera di ras Maconnen del 14 settembre. Il negus e Maconnen si rallegrano con Crispi per lo scampato pericolo dell'attentato nella primavera decorsa.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

ROMA (N.a.) 18 (ore 20). Il *Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito quest'oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Onorificenze. — Alasia, segretario del Club Alpino(?), è nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Claudio Leigheb, della drammatica Compagnia Andò-Leigheb, è nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Licei e Ginnasi. — I seguenti professori sono incaricati della presidenza per un anno del Liceo per ciascuno indicato: Pozzi a Casale; Gandini a Lodi; Friso a Pavia; Roncaglia a Bologna; Castelli a Pavone; Zenoni a Piacenza.

I seguenti professori di matematica sono confermati nel loro ufficio nel Liceo per ciascuno indicato: Roberto ad Alba; Borella ad Acqui; Jaccord ad Aosta; Ferraris a Biella; Biffa a Carmagnola; Mosotti a Ceva; Strobino a Chieri; Pellicciari a Cuneo; Bandi a Fossano; Sala a Mondovì; Malagoli a San Remo; Pagliari a Savigliano; Ferro a Torino; Bernardi a Torino; Fagnano a Torino; Lavini a Torino; Benti voglio a Tortona.

Sono pure confermati nel loro ufficio i seguenti professori di lingua francese nel Liceo per ciascuno indicato: Marchi ad Acqui; Bensi ad Albenga; Gay ad Alessandria; Guazzoni a Biella; Pic a Bobbio; Ferrini a Bra; Prutos a Ceva; Venoti a Genova; Pettinger a Mortara; Prochet a Torino; Dewone a Torino; Salvaneschi a Vercelli; Dafuoti a Vigevano.

I seguenti professori sono incaricati dell'insegnamento di lingua francese nei Ginnasi come in copresso indicati: Degiovannis a Genova; Moranzano, Richeri e Romano a Torino; Guberti ad Alessandria; Frosia a Cuneo; Lagnazzi a Novara; Monzone a Carmagnola; Garambois ad Ivrea; Francolino a Mondovì; Dalmazzo a Saluzzo; Marcarino a Savigliano; Heand a Susa; Garelli a Voghera.

Scuole normali. — Mariani Giuditta è confermata per l'insegnamento della lingua francese nella scuola normale di Aosta — Pavesi Giacomo id. id. id. di Oneglia — Pezzi Maria id. id. id. di Aosta.

Istruzione classica — **Gli orari per le lezioni.** — Il medesimo Bollettino pubblica una circolare dell'on. Costantini, sottosegretario del ministro della pubblica istruzione, con cui previene i provveditori agli studi che l'imminente nuovo regolamento per le scuole classiche stabilisce che le lezioni diurne in due periodi distinti con un intervallo fra l'uno e l'altra non minore di tre ore, se nella stagione invernale, di quattro ore, se nell'estiva; salvo per le speciali condizioni di luoghi, in cui i singoli provveditori credessero abbreviare detto intervallo. Detta circolare stabilisce inoltre che ciascun periodo di lezioni non sia maggiore di tre ore e che si lasci almeno due giorni della settimana con un solo periodo alla mattina.

Favori ministeriali.

È egli lecito al Ministero delle poste e telegrafi di farsi commesso e rappresentante di una Ditta e di patrocinarne gli interessi a danno delle altre Ditte che pure pagano imposte? Eppure la cosa è così: chi ne dubitasse, voglia leggere la seguente circolare:

Ministero delle Poste e Telegrafi
Ispezione centrale
II Riparto — N. 216412

Roma, 7 ottobre 1894.

In relazione al § 308 del Bollettino N. XIV di quest'anno si rimette alla Direzione provinciale un esemplare del Calendario Postale Telegrafico pel 1895, proposto dalla Ditta F. P. di......., contenente il riassunto delle disposizioni che regolano i servizi della Posta e del Telegrafo, con invito di portarlo a conoscenza dei portalettere dipendenti.

Per il ministro: ecc.

Alla Direzione provinciale delle Poste.

Ed è così che si spendono i denari dei contribuenti favorendo le Case e i provveditori beniamini a danno della generalità dei cittadini. E dire che l'anno scorso in quest'epoca stessa una circolare dello stesso Ministero vietava ai fattorini di chiedere mancie! Quest'anno invece il Ministero si fa mediatore dei provveditori di calendari. Ogni commento è inutile.

Pei nuovi edifici universitari in Napoli.
L'onorevole Baccelli.

NAPOLI (N.a.) 18 (ore 14,22). Iersera ebbe luogo una prima adunanza per discutere sul progetto d'un nuovo edificio destinato ad accogliere questa Università.

— Stamane l'on. Baccelli visitò la clinica dell'Ospedale Gesù e Maria, poscia la Casa dell'Annunziata per gli esposti. Sabato visiterà Pompei.

Stasera avrà luogo un banchetto di 300 coperti offerto dai professori dell'Università. V'interverranno sindaco e prefetto.

L'ultima giornata dell'on. Morin a Genova.

GENOVA (S.m.) 18. Morin ha visitato oggi gli stabilimenti industriali di Genova, Sampierdarena e Sestri Ponente.

Rispondendo al saluto del sindaco di Sampierdarena e del senatore Bombrini, il ministro riconfermò le dichiarazioni precedentemente fatte a favore della marina mercantile.

Morin parte stanotte per Roma.

Il pranzo in onore di Verdi all'Eliseo.

PARIGI (S.a.) 18. Stamane vi fu all'Eliseo la colazione offerta da Casimir-Perier in onore di Verdi. Vi assistevano soltanto sei personaggi. La signora Casimir-Perier aveva a destra Ressman, a sinistra Verdi. Perier aveva a destra Dupuy, a sinistra Hanotaux.

Casimir-Perier e la scoperta del dottor Roux.
Un altro giornale processato dal Governo.
I lavori della Commissione del bilancio.

PARIGI (S.a.) 18 (ore 15,10). Probabilmente domani o sabato il presidente della Repubblica si recherà all'Istituto Pasteur per visitarvi uno degli ospedali di fanciulli dove è già in applicazione il nuovo metodo di cura antidifterica del dottor Roux. Questa visita doveva farsi oggi, ma il dottor Roux essendo assente, venne rinviata.

Casimir-Perier però volle oggi stesso far tenere il suo obolo di 5000 franchi per la diffusione della nuova cura.

— È assai commentata in questi circoli la decisione presa dal Consiglio di ministri di processare il giornale *Le Chambard* per offese al presidente della Repubblica. Si osserva che il Governo, ammonito dalle recenti assoluzioni accordate dai giurati ai gerenti e direttori della *Libre Parole* e del *Petit Caporal*, processati per la stessa causa, avrebbe dovuto togliersi dal pericolo di una terza assoluzione che non sarebbe fatta certo per dar prestigio al capo della Repubblica ed al suo Governo.

— I lavori della Commissione del bilancio vanno assai a rilento, cosicchè non si potranno discutere prima del 5 o 6 novembre, e cioè una diecina di giorni dopo la rientrata delle Camere.

Lo tsar peggiora.

ROMA (18, ore 15,25) — Notizie private da Pietroburgo recano che la salute dello tsar sarebbe in via di continuo peggioramento.

PIETROBURGO (S.a.) 18. Il viaggio dello tsar non avrà più luogo.

PIETROBURGO (S.a.) 18. Il *Nord Bureau* annunzia che lo stato dello tsar è peggiorato sensibilmente. La debolezza generale e la debolezza del cuore aumentano.

BRUXELLES (S.m.) 18. Notizie qui giunte da Pietroburgo confermano il sensibile peggioramento dello tsar.

ROMA (N.m.) 18 (ore 20,15) La rinuncia del viaggio che lo tsar doveva fare dalla Crimea a Corfù viene qui naturalmente interpretata come una prova che Alessandro III è ridotto a tale da non poter più sopportare il disagio di un viaggio.

PARIGI (S.m.) 18. Si assicura che il granduca Vladimiro ripartirà domani per la Russia col granduca Alessio, che è atteso a Parigi domattina, proveniente da Biarritz.

PARIGI (S.m.) 18. Il granduca e la granduchessa Vladimiro sono partiti alle 6,50 di stamane con l'*Orient Express*.

La fidanzata dello tsarevich.

PIETROBURGO (S.m.) 18. Il giornale *Regierungsbote* pubblica che la principessa Alice d'Assia progredisce sensibilmente nello studio della lingua russa. Si dedica, fino dall'ottobre, allo studio dei dogmi e della liturgia della Chiesa ortodossa, sicchè il suo maestro, arciprete Janicheff, potè partire ora per recarsi a Livadia affine di riprendervi le funzioni di maestro di religione ai figli dello tsar.

DARMSTADT (S.m.) 18. Sono inesatte le voci sparse che il granduca e la granduchessa d'Assia siano partiti per Livadia. La principessa Alice, fidanzata dello tsarevich, partirà per Livadia domani per la via di Berlino e Varsavia. La principessa Vittoria l'accompagnerà fino a Varsavia, ove le principesse saranno incontrate dai principi e dalle principesse di Russia. Finora nulla si conosce riguardo alla partenza del granduca e della granduchessa d'Assia.

FRANCOFORTE SUL MENO (S.m.) 18. Notizie particolari giunte qui da Darmstadt recano che il granduca e la granduchessa sono partiti per Pietroburgo.

Fra Guglielmo II ed il re di Serbia.

POTSDAM (S.a.) 18. Al pranzo di gala iersera l'imperatore così brindò: « Bevo alla salute di S. M. il re di Serbia. » Alessandro rispose in tedesco, ringraziò dell'accoglienza e brindò all'imperatore ed alla famiglia imperiale. Terminò augurando che le relazioni amichevoli serbo-tedesche si consolidino sempre più.

Una cerimonia militare in Germania.
I 132 nuovi battaglioni.

BERLINO (S.m.) 18. Oggi vi fu dinanzi al monumento di Federico il Grande la benedizione e la consegna delle bandiere dei 132 nuovi battaglioni di fanteria e pionieri. L'imperatore pronunciò un discorso in cui fece appello alla devozione dei comandanti dei nuovi battaglioni perchè sotto le nuove bandiere continuino le gloriose tradizioni dell'esercito di fedele abnegazione sino alla morte, ubbidienza assoluta verso il sovrano contro i nemici interni ed esterni.

Il maresciallo von Blumenthal assicurò l'imperatore della fedeltà inalterabile dell'esercito. L'imperatrice assisteva col re di Serbia dal balcone del palazzo di Guglielmo I alla solenne cerimonia della consegna delle bandiere. Grande folla. Vivo entusiasmo.

L'ambasciatore ottomano a Roma.

COSTANTINOPOLI (S.m.) 18. Il sultano conferì il gran Cordone dell'Osmanié all'ambasciatore a Roma Mahmud Nedim bey, che viene promosso contemporaneamente al grado supremo della gerarchia civile dell'impero.

Le imprese dei giapponesi.

TIEN-TSIN (S.m.) 18. Un dispaccio da Port Arthur annunzia che i giapponesi abbandonarono Thorut Onhaven per recarsi all'estuario di Tatung e costruirvi delle fortificazioni. Dicesi che una grande battaglia vi fu il 15 corrente a nord del fiume Yalu, cioè sul territorio chinese.

VITA EXTRA-PARLAMENTARE

Un discorso dell'on. Marco Pozzo a Gaglianico.

Domenica scorsa l'on. Marco Pozzo, deputato del Collegio di Santhià, invitato ad assistere ad una festa della Società Operaia di Gaglianico, pronunciò, dopo il banchetto d'uso, un discorso in cui diede ragione della sua condotta politica in Parlamento.

« Entrato nella politica militante — disse l'onorevole oratore — accettando ed appoggiando il programma che il Ministero Giolitti prometteva di attuare, vi sono rimasto fedele fino all'ultimo; e di ciò non ho ragioni di pentirmi. Nessuno che nutra sincera la fede democratica può rimpiangere voti dati su certi atti di Governo su cui non fu detta ancora l'ultima parola. »

L'oratore si dice convinto, del resto, che l'uomo su cui si scagliarono tante ire feroci è migliore di certi suoi accaniti avversari.

Egli si augura che, a luce chiarita, ritorni la fede in quest'uomo e che la storia possa scrivere il suo nome accanto a quello dei Sella e dei Lamarmora.

Venuto quindi a parlare dell'attuale Ministero, l'on. Pozzo dice che non ha negato il suo voto a Crispi per la questione siciliana, come non gli ha rifiutato il suo appoggio per le proposte economiche; ma da Crispi si è tosto separato, con suo rammarico, nella questione dei provvedimenti finanziari, che dice inspirati ad un criterio antipatriottico, antidemocratico ed antigiuridico, e per cui si abbandonò l'imposta progressiva.

Egli non approvò poi l'attuale Ministero per i criteri da esso seguiti nella sua condotta e per le dubbiezze stesse di questi criteri.

Infatti Crispi dapprima domandò i poteri eccezionali, che svestivano la Camera dei suoi diritti, poi lo assalse il dubbio, ritirò la legge e presentò una mozione che svestiva il Governo dei suoi poteri per investirne la Camera, poi ancora ritirò la mozione..... Intanto con regi decreti si vanno sopprimendo nei vari uffici dello Stato parti importanti.

Le riforme organiche che si eseguiranno non potranno bastare a rinsanguare il bilancio, e gli duole che l'on. Crispi non abbia il coraggio di urtare contro gli ostacoli degli interessi particolari.

Terminò augurandosi che Crispi ritorni ai suoi principi e non prosegua nella via di reazione in cui si è messo.

Le entrate dell'erario nei due ultimi mesi.

Il Ministero del tesoro ha pubblicato il prospetto periodico degli incassi e dei pagamenti di bilancio verificatisi presso la tesoreria del regno nello scorso mese di settembre e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1894-95, comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

Dalla tabella degl'incassi si ricava che nello scorso settembre le *tasse d'amministrazione del Ministero delle finanze* ascesero a L. 13,118,019, cioè a L. 2,804,416 meno del mese corrispondente del 1893. A tale riguardo, una nota del direttore generale del Tesoro, comm. Stringher, dice che la diminuzione si spiega col fatto d'essersi verificata, in settembre 1893, una maggior entrata in dipendenza di una cospicua tassa di successione e per avere i debitori fatti maggiori versamenti di tasse per fruire del condono delle sopratasse e pene pecuniarie concesso col R. decreto 22 aprile 1893, e con la legge 20 giugno successivo.

Le medesime tasse, nel periodo scorso dal luglio a tutto settembre 1894, resero L. 52,715,312, vale a dire L. 1,983,834 meno che nel periodo corrispondente del 1893.

Nel passato mese di settembre le *dogane ed i diritti marittimi* resero L. 17,188,064, cioè L. 11,192,503 in meno che nel settembre 1893. E dal luglio a tutto settembre 1894 dogane e diritti marittimi resero lire 51,923,557, cioè L. 17,705,908 meno che nel periodo analogo dell'anno precedente.

La stessa Direzione generale delle gabelle spiega questa enorme diminuzione d'entrate dicendo che essa è da attribuirsi all'essersi effettuati nel settembre 1893 importanti approvvigionamenti anticipati di merci in previsione del ripristinamento dei dazi in valuta metallica.

Il *lotto* ha prodotto nel settembre 1894 lire 4,752,343, cioè L. 1,550,631 meno che nel settembre 1893; ma nel complesso dei due ultimi mesi questa differenza in meno si risolve in una differenza in più per 122,780 lire.

In totale l'entrata ordinaria, che era stata nel settembre 1893 di L. 124,278,204, fu nello stesso mese del corrente anno di L. 91,505,551, cioè di L. 32,772,653 in meno. E dal luglio a tutto settembre 1894 fu di L. 333,907,010, cioè circa di L. 25,217,575 inferiore a quella del periodo corrispondente del 1893.

Il risparmio e i vaglia postali.
La Navigazione Generale Italiana.

I versamenti fatti per i depositi alle Casse di risparmio postali nei primi otto mesi dell'anno corrente ascesero a 184,215,145 lire. Detratti i rimborsi effettivi e le somme per conto dei depositanti investite in rendita pubblica e in depositi alla Cassa depositi e prestiti, l'eccedenza dei versamenti si ragguagliava al 30 agosto ultimo a 10,573,691 lire.

A questa stessa data la consistenza generale dei depositi presso le Casse di risparmio postali sommava a 410,672,698 lire sopra 2,817,952 libretti.

— I vaglia e i titoli di credito postali emessi nell'esercizio finanziario 1893-1894 sommarono ad un importo di 671,561,894, restando inferiori di oltre 27 milioni in confronto all'esercizio precedente. Al chiudersi dell'esercizio, vale a dire al 30 giugno 1894, i titoli non pagati ancora in circolazione ascendevano a 18,921,169 in aumento di 2 milioni circa in confronto alla rimanenza al 30 giugno 1893.

— Il Consiglio d'Amministrazione della Società di Navigazione Generale Italiana è convocato in Roma per il 25 corrente, allo scopo di nominare il successore del comm. Laganà nella carica di direttore generale.

E Caprivi?

Berlino, 14 ottobre.

(a.) — Caprivi è ritornato da qualche tempo nel suo palazzo di Wilhelmstrasse e non vi ha più ritrovato la primiera tranquillità. Dico tranquillità, per modo di dire, perchè pochi uomini mediocri furono tanto combattuti quanto l'attuale cancelliere dell'impero germanico.

Ma la forza grandissima derivantegli dal suo perfetto accordo coll'imperatore spingeva la nave del nuovo corso a gonfie vele fra i marosi della politica, e Caprivi poteva essere o figurare l'ammiraglio esperto ed intelligente.

La politica di Guglielmo II era così uguale a quella di Caprivi, che combattere l'uno significava combattere l'altro. Ed il cancelliere, che non manca certo di astuzia, agli assalti di parecchie frazioni del Reichstag rispondeva fieramente che sarebbe rimasto al timone dello Stato fino a quando fosse piaciuto al suo sovrano, poichè a lui solo doveva rendere conto della sua attività politica.....

Il famoso discorso di Königsberg ha dato buon giuoco agli avversari di Caprivi di dimostrare con precisione matematica che esiste un disaccordo fra il cancelliere ed il sovrano, disaccordo naturalmente che deve essere risolto col mandare Caprivi al comando di qualche corpo d'armata, importantissimo magari, ma lontano da Berlino.

I nobili, i cosidetti *junker*, per quello spirito di fedeltà e di cortigianeria che è un dogma della loro fede, sono disposti, sebbene a malincuore, a seguire l'imperiale volontà ed a stringersi attorno nella lotta contro i partiti sovversivi; ma a questa guerra vanno ad una condizione: che il duce supremo non sia Caprivi.

Una campagna con un simile generale, dicono essi, sarebbe una campagna perduta *a priori*. Come si può combattere con fiducia di vittoria quando il generale non ha nè autorità per imporsi ai soldati, nè simpatia per ispirare affetto? Caprivi vada via e le cose si aggiusteranno, gridano i conservatori ed i partiti di mezzo.

***

Il povero cancelliere non aveva bisogno di questi grattacapi, chè di difficoltà è sparso il suo gravissimo compito.

Anche senza il discorso di Königsberg, coll'attuale aria di reazione che spira in tutta Europa, Caprivi non avrebbe tardato ad accorgersi che la via scelta non era la migliore. Come si può, in Germania, a questi chiari di luna, governare con una maggioranza composta esclusivamente, o quasi, di socialisti, democratici, liberali, ultramontani; mentre tutto lo spirito che anima le istituzioni e la politica prussiana e germanica è ultra-conservatore?

Il Governo, allontanandosi dai conservatori, si allontanava dai suoi alleati più fedeli, più omogenei; direi quasi gli unici fedeli, gli unici omogenei. A questi, o presto o poi, bisogna tornare, e Caprivi sarebbe andato volentieri a Canossa.... se avesse avuto speranza di esservi accolto.

Gli agrari non perdoneranno mai a chi in pieno Reichstag con troppa leggerezza si è vantato di non possedere un palmo di terreno e di aver sostenuto così accanitamente gli interessi dell'industria contro quelli dell'agricoltura; i conservatori di aver governato senza il loro appoggio.

Per questi motivi dai soliti novellieri politici a scarso di notizie si è parlato più volte di crisi nella Cancelleria imperiale, anzi le fantasie nazionali andarono tanto oltre da prevedere prossimo un ritorno di Bismarck o la chiamata di suo figlio. Un nazionale liberale brindò a Bennigsen, capo del partito, prefetto di Hannover, come a salvatore della patria, mettendo così il suo nome fra i futuri possibili... Però l'accoglienza fatta dalla Stampa a questa trovata non è tale da incoraggiare, quantunque il Bennigsen sia un ottimo parlamentare, un uomo di valore, un buon patriota ed un elegante oratore.

Ma la successione non è ancora aperta, ed a quelli che si dividono la pelle dell'orso vivo può capitare di essere divorati. L'imperatore, malgrado tutti i suoi discorsi, non ha alcuna idea di sacrificare Caprivi che in faccia all'Europa ed alla Germania rappresenta la sua politica personale: rinnegare lui sarebbe rinnegare se stesso; e a questo punto gli uomini, e specialmente gli imperatori, arrivano raramente.

***

Pochi giorni ci separano dall'apertura del Reichstag ed un provvedimento energico: una crisi ed un colpo di testa dovrebbero essere logicamente inevitabili.

Quasi non bastassero tutte le difficoltà accennate, si va sempre più accentuando la necessità assoluta di riunire le due cariche di cancelliere e ministro presidente di Prussia in una persona sola.

Gli argomenti giuridici che gli avversari di questa opinione recano possono essere sostenibili in una tesi di diritto costituzionale — e chi non si può sostenere in questo campo? — ma non hanno valore alcuno nel campo pratico. Si può dire e ripetere fino a sazietà che per l'articolo 17 della Costituzione germanica il cancelliere deve soltanto firmare i rescritti e i decreti imperiali, assumendone la responsabilità. È verissimo che il cancelliere è il rappresentante della politica dell'impero, che di questa risponde al Reichstag solo e che è indipendente e superiore a tutti i presidenti del Consiglio prussiano di questo mondo. Queste sono tutte cose belle e buone, ma d'altra parte è di una evidenza intuitiva che il primo attrito d'opinioni fra cancelliere e presidente del Consiglio genera contraddizioni stranissime. E questi attriti sono già sorti e si rinnovano oggigiorno con più veemenza, creando nuovi imbarazzi a Caprivi.

Ieri si è riunito il Ministero prussiano, che naturalmente rappresenta le idee di Guglielmo II come re di Prussia. A quanto assicurano informazioni attendibili, si sarebbe discusso tutto un piano di campagna contro i partiti sovversivi, non arrestandosi innanzi a *nuove conquiste* pur di raggiungere lo scopo. Per parte sua Caprivi persiste ora nell'idea di non voler ritornare addietro a tutto vapore, e rappresenta così la politica di Guglielmo II imperatore. È concepibile un anacronismo tale? L'unità nel Governo, la logica della politica, dove vanno a frangersi con questo sistema? Eulenburg dirà in Prussia quello che Caprivi fa per la Germania o viceversa? La politica del re di Prussia può essere diversa dalla politica dell'imperatore di Germania?

***

Un Bundesrath in cui i rappresentanti della Prussia siano contrari alla politica imperiale è un Bundesrath che rovescia il cancelliere che questa politica sostiene. Già da molto tempo Bismarck va predicando su pei suoi giornali che tale separazione non è possibile; ma i giornali amici di Caprivi sostengono la tesi opposta, non senza intenzione, perchè se si trattasse di sacrificare Eulenburg o Caprivi, a Guglielmo II rincrescerebbe assai accettare le dimissioni del primo.

Caprivi non conta molti amici nel Ministero prussiano; Miquel, per esempio, gli stringe la mano, gli sorride, gli fa complimenti, ma non tralascia l'occasione di tentare il grande colpo... perchè fra le altre cose Miquel è sempre un uomo papabile.

La condizione del cancelliere è così intrigata che alcuni i quali ad ogni costo respingono l'idea delle dimissioni di Caprivi vedono già uno scioglimento del Reichstag e magari, se fosse necessario, un colpo di Stato. Per essi correrebbe rischio la stessa Costituzione il diritto elettorale, ecc., ecc.

È inutile dire che questi sono sogni cattivi e noi l'altro: Guglielmo II non allargherà certo le attribuzioni del Reichstag, ma lo conosce male chi gli attribuisce velleità di un colpo di Stato, in queste condizioni quasi normali. Nè sarebbe facile trovar l'uomo che si assumerebbe tanta responsabilità. Quando si getta un guanto di sfida non si possono prevedere tutte le conseguenze, ed il partito socialista, minacciato di morte, potrebbe tentare un grande colpo, che riuscirebbe funesto alla Germania ed agli Hohenzollern qualunque fosse il suo esito.

Caprivi non si illude, ma non dispera. Egli sa, per ora, di avere dalla parte sua l'imperatore. E nella speranza che questa fiducia non gli venga meno continua a lottare contro le onde minacciose che vorrebbero travolgerlo nel loro impeto rabbioso.

Durerà in questa lotta?

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

NAPOLI. Preteso miracolo. — In uno dei molti altarini delle vie napoletane era stata collocata una oleografia rappresentante Sant'Anna. Essendo comparsa nel quadro una macchia bianca, le bigotte la ritennero un fiore e gridarono al miracolo, facendo accorrere centinaia di persone invocanti, con grida e lacrime, la miracolosa immagine. L'Autorità, per evitare il chiassoso pellegrinaggio, fece staccare il quadro, e si constatò che il preteso fiore non era che..... della muffa.

VENEZIA, 17 (*f. s.*). **Tentato suicidio.** — In Calle della Testa, al N. 6570, alloggiava presso l'affittacamere Virginia Rossetto certo Vittorio Piccioli, d'anni 28, di Firenze, cameriere disoccupato. Iersera il Piccioli si ritirò per tempo. Stamane, circa le ore 11, la padrona di casa non vedendolo uscire dalla stanza, bussò alla porta senza ottenere alcuna risposta. Presaga di qualche disgrazia, corse allora in cerca degli agenti di P. S., i quali, accorsi, abbatterono la porta. Il Piccioli giaceva disteso sul proprio letto con la schiuma alla bocca e le membra intirizzite. In un angolo della cameretta stava un braciere acceso poche ore prima.

Il Piccioli fu fatto rinvenire; quindi venne trasportato all'Ospedale ov'è tuttora in grave pericolo di vita. La causa del suicidio: l'amore.

— **Sport nautico.** — In seguito alla encomievole iniziativa di alcune spiccate individualità veneziane, fra cui notansi parecchi ufficiali di marina, si sta costituendo un *club della vela* destinato a colmare una delle più deplorevoli lacune finora esistite nella vita sportiva della nostra città.

— **I ladri in Arsenale.** — La scorsa notte ignoti individui si recarono sull'avviso *Staffetta* in riparazione nel nostro Arsenale, nel bacino maggiore. Dapprima si diedero a vandalismi di ogni specie, tagliando le manovre volanti e quelle di rispetto e poscia sembra abbiano asportato anche dei materiali recando un danno complessivo di lire diecimila.

Il marinaio ch'era di sentinella e il caporale di guardia furono messi in posizione quali disciplinarmente responsabili. Si è aperta un'inchiesta.

LIVORNO, 17 (*g. r.*). **Beneficenza.** — La nobil donna signora Luisa Gardini vedova Lorenzi, zelantissima ispettrice dell'Asilo infantile Graban, annesso al nostro Ricovero di mendicità, decessa in Livorno il dì 14 ottobre corrente, dopo aver disposto di vari legati, instituì eredi universali a parti uguali fra loro il Ricovero stesso e la locale Congregazione di carità.

ROVIGO, 17 (*f. s.*). **Il ministro Blanc a caccia.** — Da tre giorni si trova a Mesola, ospite del marchese Pitardi in quel feudale castello, il ministro Blanc, che in forma privatissima vi soggiornerà ancora qualche tempo per partecipare alla caccia del fagiano.

Il ministro Blanc è la prima volta che visita questi paesi, essendosi inscritto lo scorso anno nella Società per la caccia di Mesola.

PADOVA, 17 (*f. s.*). **Per la cura della difterite.** — Il giornale *Il Veneto* ha con lusinghiero successo aperta una sottoscrizione fra i cittadini di Padova allo scopo di poter offrire ai bambini poveri ammalati di difterite il siero necessario per la cura.

— **La ricostruzione dell'altare del Donatello.** — Fra le opere principali che dovranno essere compiute per il prossimo anno in occasione del centenario di Sant'Antonio, vi è anche la ricostruzione del celebre altare del Donatello esistente nella basilica del Santo.

Il comm. Boito ha diggià condotti a termine i relativi progetti, ed ora pare che il *prof.* Gloria abbia scoperto dei nuovi documenti, dai quali apparirebbe che la parte principale dello stesso altare aveva una forma diversa da quella che il comm. Boito ha ideata nei suoi disegni.

BRESCIA. Un arresto a 51 metri sotto terra. — Nel vicino paese di Collio, in occasione d'una festa, certo Tanghetti Evaristo, venuto a questione con certo Amadini, inferse al suo avversario una grave coltellata al ventre.

Fuggito in seguito, il Tanghetti s'era reso irreperibile nascondendosi nel pozzo Vittorio Emanuele in Navazze, appartenente alla Società Inglese, ove era addetto quale minatore.

Subodorato qualche cosa, quel brigadiere, che pare abbia molto buon naso, recossi sul luogo, ed appurato che il Tanghetti trovavasi celato nel pozzo, gli ingiunse di salire. Questi, poco obbidiente, si rifiutò, e solo dopo 17 ore di digiuno si decise ad abbandonare il suo umido ed incomodo nascondiglio, perchè forzatovi dall'acqua crescente nel pozzo per un guasto di pompa.

Inutile dire che al ciglio del pozzo stavano a ricevorlo i carabinieri che 17 ore prima l'avevano dichiarato in arresto a 51 metri sotto terra!

PAVIA, 17. **La festa annuale del Ricreatorio laico** è indetta per il giorno 25 corrente. Il programma è il seguente: Saggio ginnico-corale; esercizi della squadra della Società ginnastica; concerto; conferenze umoristiche, ecc., ecc.

— **Teatro.** — Nella prossima stagione invernale si aprirà il teatro Fraschini, cui il Municipio ed i palchettisti danno una dotazione di L. 10,000. Si darà la *Gioconda* ed un'altra opera, che forse sarà *Roberto il Diavolo*.

MONZA. Federazione degli esercenti. — Gli esercenti tennero una numerosa adunanza al teatro Sociale per costituirsi in Federazione. Questa avrà per iscopo: di procurare ai suoi iscritti una sede di riunione onde sviluppare le questioni più vitali del giorno; di tutelare e difendere il commercio e procurare possibilmente nuove fonti di lavoro al paese, di costituirsi in Comitato elettorale in occasione delle elezioni amministrative e commerciali. Gli aderenti superano già i 500.

Dalle nostre Provincie.

VERCELLI (N.s.) 18 (ore 17,50). **Un carro investito dalla tramvia presso Biandrate.** — La tramvia a vapore tra Vercelli e Fara ieri, fra Biandrate e Sillavengo, investì un carro in cui si trovavano i fratelli Colli, affittaiuoli, e lo fracassò. Uno fra i Colli restò morto; l'altro ferito.

BIELLA, 16 (B.). **Le conseguenze del fallimento della Popolare.** — Il fallimento della Banca Popolare incomincia a produrre i suoi effetti traendo nella sua rovina gli industriali e commercianti che essa aveva creati con mutui esagerati e superiori alla solvibilità dei richiedenti.

Pochi giorni fa venne dichiarato il fallimento di Sarna Filiberto di Biella, rappresentante, ex-amministratore della Banca, di cui era debitore per oltre lire centomila. Dicesi che prima del fallimento abbia offerto il 20 0[0; un altro dei favoriti della fallita Banca, pure debitore di circa lire quarantamila, offrì il 25 0[0; altre istanze di fallimento sono pendenti presso il nostro Tribunale.

Parrebbe che da questi *cracks* il commercio biellese dovrebbe risentirsene, invece tutto è calmo nel mondo degli affari; queste catastrofi erano previste ed aspettate; l'opinione pubblica fa i nomi di quelli che devono ancora cadere, e con calma aspetta lo scioglimento della crisi, la quale era inevitabile e sarebbe stata più grave, se più a lungo avesse durato la Banca Popolare col sistema dalla medesima inaugurato.

È notevole che fuori di questi nessun altro fallimento di piccoli commercianti seguì quello della Banca; forse il rimedio del fallimento sovente disastroso, questa volta fu eccezionalmente utile al credito biellese perchè troncò in tempo uno stato di cose anormale.

NOVARA. La conduttura dell'acqua potabile. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« *Preg.mo sig. Direttore,*

« La Ditta Fiorina e Bertinaria, vista la corrispondenza da Novara in data 15 ottobre pubblicata in codesta pregiata *Gazzetta* nel N. 287 del 17-18 corrente, tiene a dichiarare che la conduttura per l'acqua potabile della città di Novara è divisa in tre distinte parti, cioè dalla presa della suddetta acqua e pel percorso di circa 6 chilometri, i tubi sono di cemento; da questi e pel percorso di circa 12 chilometri, cioè fino all'entrata della città, sono in pietra artificiale, e nella città i tubi sono in ghisa.

« La tubatura in cemento eseguita dalla Ditta Fiorina e Bertinaria fin dallo scorso novembre venne già più volte messa in piena carica, e da tecnici stimatissimi visitata e trovata in buona regola, in maniera che in qualsiasi momento potrebbe essere messa in pieno funzionamento senza pericolo che abbia a succedere il più piccolo inconveniente.

« La parte di condotta su cui verte lite tra i concessionari e l'impresario costruttore è quella in pietra artificiale, che trovasi subito dopo quella di cemento.

« Tanto tiene la suddetta Ditta a dichiarare a tutela dei suoi interessi e per stabilire la verità dei fatti.

« Fiorina e Bertinaria. »

GOVONE, 16 (B.). **Serate di beneficenza.** — Domenica si è chiusa brillantemente la serie dei trattenimenti drammatici organizzati a scopo benefico da distinti villeggianti col concorso dei filodrammatici del paese.

Il desiderio di applaudire gli egregi dilettanti e di concorrere a beneficare l'Asilo infantile aveva chiamata nel teatro del castello una vera folla di spettatori.

La serata riuscì oltremodo divertente, grazie alla ottima direzione del valente avv. P. Ricolfi, alla varietà dello spettacolo ed alla squisita interpretazione per parte di tutti i signori dilettanti.

Fu specialmente applaudita la contessina Enrichetta Grimaldi di Bellino, protagonista.

Si distinsero egualmente la contessa Maria Lomaglio, le signore Leonida Riccardi e Clementina Fissore, le contesse Cesarina e Luisa Grimaldi, le signorine A. Bondente e Concetta Destefanis. Cooperarono validamente l'avv. A. Fissore, il signor B. Della Bona, il signor Guido Sesia, ecc.

A tutti giunga gradito il plauso degli ammiratori ed il ringraziamento dei poverelli.

CANELLI, 18 (*g. di p.*). **Il mercato dell'uva.** — Eccovi i risultati dei nostri importanti mercati delle uve: miriagrammi di moscato pesati nei pubblici pesi 283,418; prezzo medio generale L. 2 154; uva barbera miriagrammi 237,590.30, prezzo medio L. 2; uvaggio miriagrammi 60,804, prezzo medio L. 1 735.

ASTI, 18 (Astensis). **Una visita del generale Corvetto.** — Per una visita di ispezione al nostro presidio giunse stamane da Alessandria il nuovo comandante del II Corpo d'armata, tenente-generale Corvetto. Ripartì per la sede del Comando coll'ultimo diretto della sera.

Le Casse pensioni, i ferrovieri e la massa vestiario.

La lunga e dolorosa controversia fra i ferrovieri e le Società esercenti, della quale ci occupammo parecchie volte, è entrata in una nuova fase.

La legge 31 marzo 1877 attribuisce allo Stato il diritto — allorquando ritenga che una quistione non riguardi l'interesse patrimoniale di chi lo ha citato, ma implichi un provvedimento di natura politica e governativa — di elevare il cosidetto *conflitto di attribuzione*; cioè di chiamare le parti dinanzi la Cassazione di Roma a sezioni riunite, per discutere se la questione sia o no di competenza dell'Autorità giudiziaria.

Ora, questo conflitto di attribuzione è stato elevato dal prefetto di Roma, nella causa per la cassa pensioni, con decreto dell'8 ottobre, notificato testè.

Cosicchè sarà dinanzi la Cassazione di Roma che si discuterà la tesi: se ogni ferroviere abbia azione per proteggere i diritti della Cassa pensioni, e se l'Autorità giudiziaria sia competente a decidere del disavanzo della Cassa medesima, condannando cui spetti a colmarlo.

I ferrovieri temono che sia intervenuto un accordo fra Governo e Società esercenti per sottrarre la quistione ai giudici naturali. Perciò proseguiranno dinanzi ai Tribunali la quistione della riunione delle casse.

Quest'ultima discussione è fissata per il 7 novembre, quella per il conflitto andrà pure ai primi del mese prossimo, in giorno da destinarsi.

Agli appaltatori nello interesse dello Stato.

Oltre alle cartelle al portatore del consolidato 5 e 3 per cento, l'Amministrazione del tesoro ha stabilito — fino dal 1891 — che coloro che concorrono alle aste pubbliche nell'interesse dello Stato possano fare in deposito provvisorio titoli speciali di credito, tassativamente indicati.

Ora l'Amministrazione stessa ha aggiunto a quei titoli le obbligazioni « Opere per la città di Roma » autorizzate con regio decreto 14 maggio 1893, numero 262, in relazione alle leggi 20 luglio 1890, numero 6980, e 28 giugno 1892, numero 299.

Questa notizia sarà utile per i suddetti concorrenti, i quali così sanno che hanno in loro facoltà un titolo di più da poter depositare come cauzione.

Le ragioni del comm. Laganà.

Il corrispondente napoletano del *Secolo XIX* ha avuto ieri l'altro un'intervista col comm. Laganà, direttore dimissionario della Navigazione Generale Italiana.

Il comm. Laganà ha confermato al corrispondente che motivo unico delle sue dimissioni è l'obbligo imposto dal Governo alla Navigazione di trasportare a Roma la propria Direzione generale. Il comm. Laganà ritiene invece necessario che la sede della Direzione debba essere Napoli, dove si trova infatti attualmente, e suffraga con i seguenti ragionamenti la propria convinzione.

« La N. G. I. è una Società sovvenzionata dal Governo, verso il quale perciò ha impegni delicatissimi. È naturalissimo che la Società abbia una sede a Roma, vi abbia una rappresentanza per comunicare direttamente e immediatamente col Governo. Ciò è stabilito nelle convenzioni ed è perfettamente osservato. Ma è stranissimo che, passato il momento delle trattative per le convenzioni, il direttore generale di una Società marittima disimpegnasse le sue funzioni rimanendosi a perpetuità in Roma, quando egli riconosce la necessità di attendere allo sviluppo del movimento marittimo, appunto nella città marittima che egli crede.

« Nessuno può supporre che io non abbia a cuore gli interessi del Governo, ai quali la Navigazione non è mai venuta meno.

« Ma come potrei trascurare gl'interessi dell'azienda a me affidata, semplicemente perchè a qualcuno non piace che a Napoli la vita commerciale marittima pigli altro vigore, e vorrebbe che le stessi sempre a Roma, quasichè anche ora non facessi la vita di prima: un po' a Napoli, un po' alla capitale?

« Hanno sottoposto la questione all'Avvocatura erariale. Io non so come abbiano esposto le cose: so che l'Avvocatura non ha udito le ragioni della Navigazione, e, per questa circostanza, non mi pare in grado di giudicare con equità.

« Quello che posso dirvi con certezza è che io non mi ritraggo dalla mia convinzione profonda, sulla convenienza di dare maggior sviluppo alla sede di Napoli, dove, in seguito al trasferimento dell'Arsenale militare a Taranto, offre naturalmente tutto quello che occorre per un grande centro di commercio marittimo. »

Nel seguito dell'intervista il comm. Laganà non esclude però la possibilità di ritirare le dimissioni, data certe eventualità.

Il saluto della colonia italiana a Ginevra al conte di Groppello.

Ginevra, 17 ottobre.

(Paisiello) — Col treno delle ore 15,28, proveniente da Berna, è giunto qui ieri il conte di Groppello, segretario della Legazione italiana in Svizzera. Erano ad attenderlo alla *gare* parecchi notabili della colonia, col console a capo, e con essi egli visitò *ipso facto* le nostre scuole italiane, il Consolato e varie sedi di Società italiane locali. Lì per lì si pensò subito da quei notabili che sarebbe stato conveniente offrirgli la sera un banchetto intimo e famigliare, mancando il tempo per convocare una riunione popolare numerosa. Giacchè il conte di Groppello era appunto venuto qui per una visita di congedo e l'indomani sarebbe ripartito per Vienna, dove è stato recentemente destinato quale segretario di Ambasciata. E sincero veramente la sua partenza è molto fra noi deplorata, come quella di un funzionario che ha saputo in poco tempo accaparrarsi infinite simpatie, così era desiderio esprimergli anche qui a Ginevra questo rincrescimento unanime. Il banchetto, allestito con sollecitudine lodevole, ebbe luogo iersera medesima al *Restaurant Mannsterro*, tenuto da un piemontese puro sangue, che fa una cucina italiana squisita. Vi intervennero, fra altri notabili, anche i presidenti delle otto Società italiane qui esistenti, il console e i professori che insegnano alle nostre scuole. Della Stampa erano rappresentati il *Pensiero Italiano*, nuovo giornale che incontra molto il pubblico gradimento, e la *Gazzetta Piemontese*. Aprì la stura dei brindisi il nostro console, che fece constatare al Groppello quanto egli sia amato dagli italiani nella Svizzera francese, i quali, pur deplorando sinceramente che egli se ne vada, gli augurano una splendida carriera e un ritorno fra noi con un incarico più onorifico quale egli si merita. Anche lo studente signor Masi, quale rappresentante delle scuole italiane e del *Pensiero*, parlò in forma eletta e gentile. Per l'Italia, per il Piemonte — da cui il conte di Groppello vanta l'origine — e per la Stampa d'Italia parlò il vostro corrispondente. Poi si alzò il conte, che improvvisò un discorso smagliante, eletto per la forma, commovente pel sentimento, dotto per la struttura. Simpatico d'aspetto, giovane e colto, egli ha una facilità di parola che incanta, un tatto di gentiluomo così squisito che gli procurerà sempre e dovunque simpatie universali.

Stamane è ripartito subito per Neuchâtel, dove quei buoni italiani, memori delle sue gentilezze usate il 28 settembre scorso, lo vogliono assolutamente salutare prima che lasci la Svizzera.

Ecco un funzionario degno e simpatico che farà carriera e onorerà sempre il suo paese!

L'agitazione nell'Istria si estende.

Trieste, 17 ottobre.

(X.) — L'agitazione contro la slavizzazione della Pretura e contro le tabelle bilingui si estende rapidamente e prende vaste proporzioni. Dopo le dimostrazioni di domenica a Pirano abbiamo quella di ieri a Capo d'Istria e ad Isola.

In entrambe le città il Consiglio comunale si radunò d'urgenza e votò energiche rimostranze contro il decreto ministeriale che tende a travisare il carattere nazionale di quella città.

A Capo d'Istria dopo la seduta la piazza del Comune s'illuminò come per incanto a fuochi di bengala. Una folla compatta di parecchie migliaia di persone si recò ad acclamare il podestà Cobol ed i deputati Gambini, Belli e Madonizza. Dinanzi alle abitazioni degli agitatori sloveni la folla fischiò sonoramente e ruppe qualche lastra. Si cantava la nota canzone popolare:

> Lassè pur che i canti e i subi
> E che i fassi per dispetti,
> Nella patria de Rossetti
> No se parla che italian.

Ieri sera si rinnovò la dimostrazione, ma intervenne la gendarmeria, che disperse i dimostranti.

Ad Isola, dopo una imponente seduta del Consiglio, la folla percorse le vie principali gridando: *Viva l'Istria italiana!*

La Luogotenenza di qui, preoccupata da questi fatti, avviò un'inchiesta ed annullò le deliberazioni prese dalla rappresentanza municipale di Capo d'Istria.

Per oggi si attendono manifestazioni a Rovigno ed a Montona. Da informazioni assunte, che ritengo attendibili, il Governo non è disposto a recedere dalle misure prese.

In tal caso la situazione diverrà sempre più seria.

Il commercio della Francia.

L'Amministrazione delle dogane francesi ha pubblicato un grosso volume di documenti statistici sul commercio della Francia nei primi nove mesi dell'anno.

Le importazioni ascesero complessivamente dal 1° gennaio al 30 settembre 1894 a 3,136,000,000 franchi, e le esportazioni a 2,319,384,000 fr. Tali cifre meritano di essere conosciute e paragonate con quelle dei periodi corrispondenti delle precedenti annate:

Importazione in migliaia di lire:

	1894	1893	1892
Generi alimentari	949,232	785,902	1,129,617
Materie necessarie alla industria	1,770,396	1,066,021	1,030,292
Oggetti fabbricati	418,022	405,507	470,901
	3,137,650	2,604,010	3,231,739

Esportazione in migliaia di lire:

	1894	1893	1892
Generi alimentari	442,290	502,682	561,461
Materie necessarie alla industria	646,850	507,604	660,847
Oggetti fabbricati	1,165,521	1,231,133	1,220,364
Pacchi postali	64,744	59,795	80,478
	2,319,281	2,301,990	2,521,110

Le importazioni, per quanto non siano salite alla cifra del 1892, segnano però un notevole aumento il quale, se è prodotto in parte dalla maggior quantità di materie necessarie all'industria introdotte in Francia, dipese tuttavia anche da una maggior introduzione di oggetti manufatti.

Più significante è il continuo regresso delle esportazioni, diminuite dal 1892 al 1894 di oltre 200 milioni di franchi — ben inteso, limitando il calcolo ai nove primi mesi dell'anno.

L'emiro d'Afganistan.

SIMLA (S.a.) 18. Il Governo non ricevette alcuna conferma della morte dell'emiro dell'Afganistan.

Monsignor Langenieux non andrà a Roma.

REIMS (S.s.) 18. Il cardinale Langenieux, che doveva recarsi a Roma per partecipare alle conferenze dei patriarchi d'Oriente, sotto la presidenza del Papa, per l'unione delle due Chiese cattoliche, ha differito la sua partenza.

Una guarigione colla sieroterapia.

Luca ci scrive da Udine, 18:

« Adesso si parla assai della sieroterapia contro la difterite. Eccovi un caso dei sorti felice esito:

« La bambina Teresa Baillco, di mesi 22, abitante in via Bortaldia al N. 65, era affetta da *croup*. Il dott. Clodoveo D'Agostini, che tiene dietro a tutti i portati della scienza, domenica, 7 corrente, usò su essa della sieroterapia, e tanto nella diagnosi che nell'operazione presenziava il collega dott. Ugo Chiaruttini. Prima iniettò il siero a dose doppia speditogli dal dottor Vittorio Seravalle di Trieste, iniettando 5 centimetri cubi. La sera del lunedì la bambina già stava meglio, e nella mattina susseguente erano scomparsi tutti i sintomi del male. Un paio di giorni dopo il dottore praticò altre iniezioni col siero a dose semplice.

« Ora la bambina trovasi completamente guarita; il dottor D'Agostini nella lunga sua pratica di 25 anni ha veduto in questo l'unico caso di *croup* guarito, meno qualcheduno operato di tracheotomia. »

Le nuove ferrovie Pizzo-S. Eufemia-Marcellinara.

Reggio Calabria, 16 ottobre.

(K.) — Ieri ebbe luogo la visita di ricognizione della linea Pizzo-Sant'Eufemia del litorale tirreno e della Sant'Eufemia-Marcellinara della traversale che va a Catanzaro. Questi due tronchi saranno aperti il 15 novembre.

A Nicastro furono fatte liete accoglienze per parte di quelle popolazioni, ansiose di avere la loro ferrovia che le unisca ai centri della nazione.

Si stanno disponendo i progetti ed i lavori per i *Ferry boats* o battelli per trasporti dei veicoli ferroviari fra Reggio e Messina nel modo praticato già in Danimarca.

Scoscendimento sopra la galleria del Tenda.

TENDA (N.s.) 18. Da due giorni si nota un notevole scoscendimento di terreno lungo la strada nazionale Limone-Tenda e precisamente al disotto del ponte in legno dei cosidetti *case* della Punta. Evidentemente tale cedimento è una conseguenza della frana che cagionò la sospensione dei lavori della grande galleria del Colle di Tenda dall'imbocco sud. Infatti il punto ov'esso si è verificato corrisponde con esattezza a quello dove si rinvenne il banco d'argilla, alla distanza di circa 140 metri in linea verticale. Lo scoscendimento supera già i sette metri ed accenna a progredire.

Encomii ed arresti dopo il blocco dei soldati nella neve.

Demonte, 18 ottobre.

Giunge notizia che il capitano degli alpini Olivero Doggiani ed il tenente Vincenzo Montanaro, non che il tenente del genio Onofrio, vennero fatti segno a vivi e meritati encomii per l'energia, la risolutezza e la fermezza d'animo da essi dimostrata nello scendere dal colle della Lombarda alle truppe di Valcovera, dopo essere stati lungamente bloccati dalla neve, affrontando senza disgrazie una terribile bufera. Contemporaneamente però, in omaggio alla inesorabile disciplina militare, il Comando della divisione di Cuneo ordinò agli arresti gli egregi ufficiali perchè avevano esposti i soldati della 17ª compagnia alpina a grave pericolo.

Terribile dramma del contrabbando.

Ginevra, 17 ottobre.

(P.) — A Bronest, frontiera svizzera e francese è avvenuto di questi giorni un fatto drammaticamente raccapricciante che vale la pena riferire. Un contrabbandiere francese, che da molti anni si avventurava su per le scabrose montagne di quei luoghi al frodo di orologi e tabacchi svizzeri, era riuscito — due giorni fa — a passare nel folto della notte al di là del confine due pesanti colli di mercanzia di contrabbando. Ma, proprio sul ciglione d'un torrente immane che gli si spalancava dinanzi — tremenda voragine — ebbe la mala ventura d'imbattersi con uno dei doganieri francesi che fanno ronda in quei paraggi. Il doganiere, deciso a fare il suo dovere, e, sfortunatamente non provvisto di daga, affrontò arditamente il contrabbandiere: questi deciso di vender cara la sua libertà. E allora fra quei due dovette impegnarsi una lotta feroce, lì, nel colmo delle tenebre, con quel precipizio spalancato ai loro piedi. L'uno pel dovere, l'altro per la libertà sono morti entrambi; all'indomani un contadino trovò in fondo di quel torrente due cadaveri tutti trasfigurati da una lotta terribile e rovinati dalle roccie su cui li aveva sbattuti la fatale caduta e dal mare vorticoso delle acque del torrente, dal quale erano stati trascinati — annegati già — per un tratto non breve. C'è da raccapricciare a pensarci!

Il conte Tscherniadieff a Ginevra.

Ginevra, 17 ottobre.

(Paisiello) — È proprio vero — come lo accennava la *Cocarde* del 20 settembre, da voi opportunamente citata —, che il famoso israelita siberiano conte Tscherniadieff, recentemente espulso da Torino, ha lasciato qui, pure e nei dintorni le vestigia della sua eccentricità, delle sue truffe e.... dei suoi debiti: pei quali diversi suoi fornitori ginevrini te lo caccierebbero per benino se egli si avventurasse di ritornare qui. Egli aveva, due anni fa, affittata una splendida villa, vicino a Rolle, quasi a riva sul lago. Vi dava delle magnifiche *soirées*, alle quali invitava anche le Autorità e l'aristocrazia ginevrina: era il beniamino delle *cocottes*, che lo seguivano nelle sue visite orientali al *Kursaal*, all'*Espérance* e agli altri ritrovi lussuosi di Ginevra.

Aveva anche qui fama di filantropo e lo circondava una certa aureola di perseguitato politico russo.

Tutt'ad un tratto disparve; chi diceva perchè la Repubblica elvetica non voleva procurarsi delle noie con lo tsar permettendogli più oltre il soggiorno in questo paese: chi diceva che si era eclissato perchè fra i villeggianti autunnali di Ginevra aveva riconosciuto un russo che poteva rivelare la sua vera identità.....; il fatto si è che egli partì — insalutato ospite — lasciando una caterva di conti da pagare e una numerosa famiglia di servitori e di sgualdrine a spasso. Però anche qui non si potè decifrare il mistero che lo circonda: e forse saranno più fortunati a Torino.

REATI E PENE

Un cattivo figlio.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Alberto Fiorina, d'anni 20, tappezziere in stoffe, per il triste vezzo di maltrattare i suoi genitori e le sorelle venne, alcuni anni or sono, e per ben due volte, ritirato nelle Case di correzione di Alessandria e di Bologna; e da quest'ultima uscì soltanto nei primi giorni del corrente anno, e dopo aver menata per alcuni mesi vita randagia, fece ritorno in famiglia. Respinto dai suoi, ritornò all'uso antico e maltrattò di nuovo genitori e sorelle. La madre di lui, per non ricominciare la *via crucis* dei dolori già sofferti per lo passato, tentò ogni mezzo affine di indurre il figliuolo a comportarsi diversamente, ma a nulla valsero i tentativi e gli sforzi della povera vecchia; Alberto continuò a malmenare la madre e le sorelle ogni qualvolta le trovava per via. Un ultimo tentativo volle fare la povera donna e scrisse al figlio una lunga lettera tutta dolcezze e savi consigli, ma questi, al di cui animo pravo non potevano giungere le sante parole materne, s'inasprì, e nel giorno 27 giugno p. p. si recò in famiglia per dare sfogo all'ira sua. Trovata la madre sola in casa, le menò un forte pugno alla spalla sbattendola contro il muro. La madre allora ricorse all'Autorità, la quale iniziò procedimento contro di lui per maltrattamenti nelle persone dei genitori e delle sorelle.

Fiorina Alberto venne rinviato al giudizio del Tribunale, che lo condannò alla pena della reclusione per mesi otto.

Presidente: Cav. Pollone; Pubblico Ministero: Botto-Micca; Difesa: Avv. Konrad.

Processo Lucchesi-Romiti.

Livorno, 17 ottobre.

(*g. r.*) — Come già vi scrissi a suo tempo, la Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Lucca, ordinò una nuova istruzione del processo Lucchesi-Romiti, delegando uno dei giudici istruttori del Tribunale di Livorno. Questo ampliamento d'istruzione riguardava specialmente il Romiti e sembra infatti che più gravi indizi siansi adesso rinvenuti a carico suo.

La nuova istruttoria è stata ultimata e il processo è stato nuovamente rinviato alla Sezione d'accusa della Corte di Lucca, la quale, scorsi i termini di legge, emetterà la propria sentenza.

Processo per anarchia.

Lucca, 15 ottobre.

(Pasquale) — I lettori ricorderanno come in una sera del mese di settembre u. s., facendo il resoconto della beneficiata della signora Stehle al teatro del Giglio, parlassi di certo Baldini Augusto da Pisa, di professione bottaio, il quale in detta sera venne tratto in arresto sotto l'accusa di aver lanciati in platea, dal loggione ove trovavasi, alcuni manifestini sovversivi inneggianti a *Caserio*, alla *rivoluzione sociale*, ecc.

Questo Baldini è quindi comparso stamane innanzi al nostro Tribunale penale per rispondere del reato addebitatogli.

Non avendo egli provveduto alla nomina del proprio difensore, era stato a tale effetto nominato d'ufficio l'avvocato Raffaele Dal Poggetto.

L'accusato si è ostinato a mantenersi nella negativa, e non ha citato alcun testimonio a suo discarico. Non ha però negato di avere principii anarchici.

Il Tribunale ha quindi pronunciata una sentenza con cui lo condanna a sei mesi di detenzione ed alla multa di L. 100.

SPORT

Corse velocipedistiche a Roma.

ROMA (N.m.) 18 (ore 22,5). Oggi ebbero qui luogo corse ciclistiche internazionali.

Nella prima gara vinse Edward, inglese; secondo fu Stroscia, romano; terzo Dutrieux, di Parigi.

Nella corsa per signore, Adelina Vigo, torinese, vinse la parigina Dutrieux. Grandi applausi alla vincente.

Nella corsa al traguardo giunse primo Leoni, di Firenze; indi Alaimo, romano.

Nella corsa *tandem*, la coppia francese Dutrieux (fratello e sorella) vinse la coppia Stroscia-Adelina Vigo.

Corse ciclistiche a Firenze.

FIRENZE (N.m.) 18 (ore 19,5). La seconda giornata delle corse velocipedistiche è riuscita benissimo. Il concorso del pubblico non fu molto numeroso in causa del tempo incerto.

Nella prima corsa di decisione arrivarono: 1° Jacquier, 2° Morandi.

Nella seconda corsa fu 1° Zimmermann, 2° Elie Trach.

Nel *match* fra il *tandem* Dani-Colombo e Zimmermann in bicicletta, giunse primo il *tandem*.

Nella quarta corsa (per *tandem*) arrivarono: 1° Pontecchi-Elie Trach, 2° Dani-Vehsleer.

ARTI E SCIENZE

I teatri di Torino in novembre. — Si avrà nel prossimo mese di novembre un notevole cambiamento di spettacoli in tre dei nostri più frequentati teatri.

Alla prosa elevata e brillante della Compagnia Pasta al Gerbino succederà la Compagnia d'operette Maresca con ben altro genere di divertimento; essa è una delle migliori che attualmente si trovano in Italia ed ha un repertorio assai ricco e simpatico pel nostro pubblico.

Alle sculpite dei cavalli, alle emozioni dell'acrobatica e di ogni altra sorta di esercizi fisici del Circo Guillaume subentrerà all'Alfieri la Compagnia Zacconi-Pilotto, che porta seco la nuova forma del cosidetto *teatro libero*; essa perciò sarà una specie di novità pel nostro pubblico, novità che ha moltissimi vantaggi. Oltre a ciò, la Compagnia Zacconi-Pilotto è una delle meglio costituite ed il suo repertorio è uno dei più interessanti; in esso è compreso il famoso *Cristo alla festa di Purim*, di Bovio, che tanto scalpore ha menato. Si spera che qui in Torino, dove il pubblico è sereno e calmo più che altrove, la rappresentazione di questo « pezzo d'arte » non darà luogo a proibizioni nè a rumori, che sarebbero fuori proposito per un pubblico serio e per ragioni d'arte. Del resto quanti conoscono il lavoro boviano concordano nell'affermare che in esso nulla v'ha che possa offendere la suscettibilità delle persone le più timorate.

Al Balbo alla Compagnia di operette Cappelli succederà una Compagnia equestre, il Circo Ducos, che promette cose divertentissime.

Quanto agli altri teatri, nulla di innovato, cioè spettacolo di musica al Vittorio, prosa dialettale piemontese al Rossini e marionette al D'Angennes.

Nessuna notizia, nessuna probabilità di riapertura dei Carignano e degli altri teatri.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

UN'EROINA

L'indomani, mentr'ella usciva dalla sua camera, incontrò Filippo nella grande galleria del castello.

— Ho a parlarti, Antonietta — le disse sottovoce. — Vado ad aspettarti nel parco, alle Buissières.

Era già scomparso che la sua voce risuonava ancora all'orecchio di Antonietta, che era rimasta tutta confusa e palpitante. Quando si fu un po' riavuta, ella s'affrettò ad uscire per non far aspettare Filippo e per non lasciarsi trattenere da Carmen, che le veniva dietro.

Tremante, commossa, giunse presto alle Buissières, fitto boschetto situato fra due viali sulla sinistra del parco, dove Filippo era ad attenderla.

Appena la vide, il giovane le venne incontro; allora ella notò che egli non era punto turbato e sorrideva come per mostrarle che quel che aveva a dirle non era commovente nè solenne.

— Scusami, Antonietta, — egli disse, — di aver pensato a ricorrere a te; ma il servizio che puoi rendermi è di una tale importanza per me, la felicità di tutta la mia vita vi è così strettamente legata, che non ho esitato a fare appello alla tua bontà.

— In che cosa posso servirti? — domandò la signorina di Mirandol, subitamente calmata da quel preambolo così contrario a quello che s'aspettava.

— Senti, Antonietta, — riprese Filippo, — io amo.

Ella sussultò e, di bel nuovo turbata, chiuse gli occhi. Filippo continuò.

— Amo una fanciulla bella e buona come te,.... amo Carmen.

Antonietta impallidì e si sentì vacillare; ma Filippo non s'accorse del suo turbamento e, aperte le confidenze, le raccontò tutta la storia del suo amore; le disse che, non potendo più vivere nella incertezza crudele in cui Carmen lo lasciava, supplicava lei di intercedere per lui e di ottenere una cosa gli facesse finalmente sapere la sua decisione.

Antonietta promise d'esaudire quel desiderio; promise senza saper bene quel che si diceva, tanto il suo cuore era oppresso. In quel momento non desiderava che una cosa: lasciar Filippo per poter piangere in libertà.

Come si sentiva infelice! Corsa a quel convegno colla fiducia la più ingenua, in luogo della felicità che s'aspettava aveva trovato la rovina delle sue speranze!

Era troppo per una fanciulla timida e non abituata alle forti emozioni. Ella si stimava colpevole, si rimproverava il suo amore come un delitto e vedeva in quello che le accadeva il dito di Dio che la puniva d'aver osato di pensare a Filippo allorchè era ancora in lutto di suo padre.

Finalmente rimase sola e potè sfogare il suo dolore. Poi la gelosia si svegliò in lei; irritata contro Carmen che aveva ricevuto le sue confidenze senza dirle che Filippo già amava, corse in cerca della sua amica.

— Antonietta, che cosa hai? — le domandò Carmen vedendola tutta sconvolta in viso e cogli occhi ancora pieni di lagrime.

— Che cosa ho? — ella rispose; — ho che non sono amata, ho che Filippo ama te..... M'ha supplicata, poco fa, di perorare la sua causa, di farti decidere ad accettarlo per marito. Ecco quel che ho. Comprendi quell'ironia del caso che fa che egli si rivolga proprio a me per pregarmi d'essere sua avvocata presso di te? Ah! come soffro! Sono mortificata, umiliata, sono profondamente ferita. Tu, Carmen, avresti potuto risparmiarmi questo dolore e questa vergogna.... Perchè il giorno in cui ti confidai che provavo della simpatia per Filippo non mi dicesti che egli ti amava?..... Perchè non mi confessasti la verità?..... È male, Carmen, quel che hai fatto..... ti credevo mia amica, mia sorella.....

Non potè dir altro, perchè le lagrime le facevano nodo alla gola. Carmen, che aveva duramente sofferto e che soffriva ancora del medesimo male, ebbe pietà di lei. Ella s'appressò, l'abbracciò, asciugò le sue lagrime e rispose:

— È vero che Filippo mi ama, che mi ha dichiarato il suo amore, e che io non volli impegnarmi prima d'avere a lungo riflettuto, come è egualmente vero che, dopo d'aver consultato il mio cuore, ho riconosciuto che non potrò mai vedere in Filippo altro che un fratello. Non sarò mai sua moglie, e se ho tardato a fargli conoscere la mia volontà, è soltanto per timore di addolorarlo distruggendo le sue speranze.

— Ma come! Ti ama e tu non vuoi sposarlo! — esclamò Antonietta, alla quale una tale dichiarazione pareva inverosimile.

— Non voglio sposarlo — riprese Carmen. — E, debbo dirtelo?.... Vedendoti arrivare al castello, subito mi son detta: ecco la moglie che conviene a Filippo; se il mio rifiuto lo addolorerà per un momento, Antonietta lo consolerà.

— Davvero! Ciò avevi pensato! — esclamò Antonietta gettandosi nelle braccia della sua amica. — E io che ti giudicavo tanto male!.... Carmen, mi perdoni?

Un sorriso eroico, accompagnato da un bacio, fu la risposta di Carmen. Poi ella soggiunse:

— Non solo ti perdono, ma voglio anche adoprarmi per la tua felicità. Vedrai che Filippo finirà per amarti.

— Ah! — fece Antonietta, — come mai vuoi che mi ami quando il suo cuore è pieno di te? quando il suo sguardo t'ha presente? Senza volerlo, sei una rivale pericolosa per me, cara Carmen, perchè Filippo, vedendomi al tuo fianco, non indovinerà mai il mio amore.

— Partirò, se è necessario.

— Come! Lasciare tu questa casa, e cacciata da me? Ah! ciò non sarà mai!

— La lascierò soltanto sino al giorno in cui la tua felicità sia assicurata. Quando sarai moglie di Filippo, andrai con lui a Parigi ed io ritornerò a prendere il mio posto presso al marchese.

— Carmen, tu sei un angelo ed io ti adoro; ma rammentati che non voglio da te alcun sacrifizio.

Le ferme e in apparenza sincere risposte di Carmen avevano pienamente rassicurata Antonietta, rendendole nello stesso tempo la speranza. Rimasta sola, Carmen, accasciata dallo sforzo fatto, non potè, sul momento, arrestarsi ad una soluzione radicale. Ella non comprendeva che una cosa: che Filippo la amava sempre, e la grandezza di quell'amore rendeva anche più doloroso il suo sacrifizio.

— Dio mio! è necessario! — disse finalmente.

E, scuotendo il suo abbattimento, imponendo silenzio al suo cuore, ella andò a trovare il marchese. Ebbero insieme un lungo colloquio. Con un coraggio esente da ogni orgoglio, Carmen rivelò tutta la verità. Da lei il marchese seppe che era amata da suo figlio, che ella lo amava; ma che non volendo porre ostacolo a progetti formati da lungo tempo allo scopo di rialzare lo splendore della Casa di Charangé, ella rinunziava alle sue speranze e cedeva ad Antonietta il suo posto ed i suoi diritti. Il marchese, pur comprendendo tutta la grandezza del sacrifizio che sua figlia adottiva gli faceva, non ebbe il coraggio di rifiutarlo. Il più caro dei suoi voti si realizzava. Compiangeva Carmen; ma era felice di una decisione che gli risparmiava il dolore di contrariare Filippo e che assicurava il matrimonio di lui con una ricca e nobile fanciulla. Tuttavia, quando Carmen gli annunziò che intendeva allontanarsi da Charangé sino al giorno in cui il matrimonio sarebbe compiuto, egli si rifiutò a tutta prima d'acconsentire a quella separazione.

— È necessario — rispose Carmen. — Finchè Filippo mi vedrà qui, egli conserverà la speranza di farmi cedere ai suoi desiderii. Per decidarlo a rinunziare a me bisogna che una barriera insormontabile s'erga fra noi; bisogna che egli mi creda morta al mondo e all'amore. D'altronde ella non potrebbe esigere che io continuassi a vivere presso all'uomo che voglio dimenticare. Passerò due anni in un convento, poi ritornerò con lei.

(*Continua*).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

La Camera Nuziale

Romanzo di JANINE

CAPITOLO X.

La signora O'Trahen aveva fatto dare al suo appartamento un'aria di festa. Anch'essa s'era abbigliata; ma il pallore del suo volto, la sua attitudine, rivelavano le sue segrete angoscie.

A forza di diplomazia era riescita a nascondere ad Ellen l'indifferenza o, per dir meglio, le rivolte di Filippo; aveva sperato che, a fatto compiuto, e svegliandosi accanto ad una donna che si sarebbe potuta prendere per una figlia di dei tanto ella era superbamente bella, i ricordi che gli riempivano il cuore sarebbero vinti e dimenticati. Ma aveva letto nell'animo di suo figlio ed era rimasta spaventata.

Ora non le era più possibile di continuare ad ingannare Ellen... la fanciulla la più ingenua sa..., ed era svanita ogni speranza di felicità per Ellen e per Filippo....

Meravigliata di non veder la giovane sposa, aveva mandato Regina a cercarla, e, aspettando di vederla giungere colla bambina, si domandava con ansia se Filippo verrebbe a pranzo. Quale non fu dunque la sua sorpresa quando, apertasi la porta del salone, ella vide apparir gli sposi a braccetto, sorridenti e lieti!

Ah! il suo istinto di madre, o piuttosto di donna, non l'aveva ingannata! Ellen aveva già conquistato suo marito!... Qualche ora d'intimità — ella aveva saputo che il signor O'Trahen, chiamato da sua moglie, era andato a raggiungerla nel suo appartamento — qualche ora d'intimità erano bastate per compiere quel miracolo che ella aveva preveduto, ma che qualche momento prima non osava più sperare!

Un immenso specchio copriva gran parte di una parete del salone. Inchinandosi verso la madre, Filippo ed Ellen si videro in quello specchio e sussultarono.

— Come siete belli! — esclamò la signora O'Trahen — e ben fatti l'un per l'altra!

Sorrisero. Per fortuna Regina s'era gettata al collo dell'avola, la quale non vide l'amarezza, l'ironia di quel sorriso.

Sorridendo Nubica ritto dietro la madre, Filippo fece rotolare egli stesso la sedia di lei presso alla tavola della sala da pranzo. Poi Ellen e lui sedettero l'uno di faccia all'altra.

— Non pensate di fare il viaggio tradizionale, figli miei? — domandò poco dopo la signora O'Trahen. — Quest'è tempo dal freddo e si deve star così bene sotto gli aranci di Napoli.

— Oh! no, mamma, noi vogliamo lasciarla — disse Ellen.

Filippo pareva non avesse inteso; s'era chinato su Regina e le accarezzava i capelli.

— Il piacere di sapervi felici mi farebbe facilmente sopportare la solitudine.

— Ma.... saremo felici.... senza allontanarci da lei, mamma....

— Sono stata giovine sposa anch'io e so quanto riesca deliziosa, indimenticabile, l'intimità nei primi giorni della luna di miele....

— Abbiamo qui una grande solitudine.... ed ella non è di troppo nella nostra intimità, cara mamma.

— Sì, ma vi mancherà quel bel cielo sotto al quale tutto risplende e che sembra fatto..., che completa....

— Che importa il bel cielo, se il cielo è nei nostri cuori? — rispose Filippo.

La signora O'Trahen trasalì e lo guardò.... quel suono di voce le aveva fatto male come una puntura.... le pareva che il tono fosse in disaccordo colle parole.... Ma suo figlio sorrideva e non bisognava inquietarsi del tono ironico di cui la sua voce, come le sue labbra, avevano contratta l'abitudine. Collo sguardo ella cercò anche sua figlia. I suoi occhi erano brillanti e un soave rossore copriva le sue guancie. Sì, doveva essere felice!

— Il corriere di Sua Signoria — disse un domestico presentando al castellano un vassoio in vermeil sul quale c'era una sola lettera.

— Una lettera di Peters, il mio intendente.... non preme — fece il signor O'Trahen riponendo, dopo d'averne scorsa la soprascritta, la lettera sul vassoio.

— Leggi quella lettera, amico mio — disse la madre. — Vorrei sapere se i miei presentimenti non m'ingannano.

Egli dissuggellò la lettera e lesse:

— Il mio intendente mi manda le sue dimissioni: A quest'ora è già partito.

Ellen impallidì e chiuse gli occhi. Filippo la guardava fisso.

— Eppure non è lui — egli diceva fra sè. — Un momento ho supposto che fosse lui, ma non si chiama John e non è lei che lo ha fuggito.

— Perdi un ammiratore, mia cara Ellen — disse la signora O'Trahen. — Ma non turbarti così; noi non siamo responsabili dei sentimenti che inspiriamo, quando sovratutto non li abbiamo incoraggiati, e Filippo non può essere geloso.... Comprendo il dolore di quel povero Peters nel veder svaniti i suoi sogni.... deve esser terribile di saper perduto un amore nel quale s'era messa la nostra vita....

Filippo a quelle parole aggrottò le sopracciglia e la sua fisionomia prese un'espressione fredda e dura.

— Dunque, — proseguì la buona vecchia, — non inquietarti al pensiero di una delusione che tu non puoi dividere.

— Ma che non si fa scrupolo d'infliggere — pensò Filippo. — Prima di dichiararmi che ama un altro, s'è forse domandata se io, spensierato, non sperava di riuscire ad amarla?

Regina era stanca ed i suoi occhioni si chiudevano dal sonno.

— Va a dormire, cara piccina — le disse sua nonna. — Jack, andate ad avvertire miss Hood.

— Non voglio andare con miss Hood; voglio stare colla mamma; non è vero, mamma, che mi vuoi con te?

Filippo s'era alzato e s'avviava verso il caminetto. Pareva non aver inteso quel che si diceva attorno a lui.

— Stancheresti la tua mammina, che ha anche lei bisogno di riposare — riprese la signora O'Trahen. — Del resto non vi sono letti per te nel suo appartamento.

— Ma mamma mi disse che se ne poteva mettere uno nella camera dei miei....

— Regina, — interruppe il signor O'Trahen voltandosi bruscamente e con un tono al quale sua figlia non era abituata, — va con miss Hood.

— Va! Va! bambina mia, — riprese dolcemente la nonna, — troverai nella tua camera una bambola nuova per tenerti compagnia.

— Preferisco la mamma — balbettò sottovoce la bambina, intimidita dal tono insolito del padre.

— Mi permetta, cara mamma, di accompagnare Regina, — disse Ellen prendendo per mano la figliuola, — ammireremo insieme quella bella bambola parigina.

E dopo un momento d'esitazione che non sfuggì a suo marito, il quale, ritto davanti allo specchio del salone, la osservava, ella condusse Regina a suo padre.

— Buona sera, babbo — disse la piccina. — Sarò obbediente. Buona notte.

(Continua).